

**L'Unità
Vendite
in aumento
del 12%**

ROMA. L'assemblea dei soci dell'Unità, su proposta del Consiglio di amministrazione, ha deliberato di elevare entro il 1992 il Capitale sociale dell'Editrice l'Unità, che oltre al quotidiano, gestisce le testate «Cuore» e «Il Salvagente», dagli attuali 15 miliardi a 25 miliardi.

È stata costituita la nuova società «Rinascita Editoriale», che sarà l'editrice della nuova rivista.

Usufruento dei contributi previsti dalla legge sull'editoria e con rivalutazioni immobiliari il bilancio consuntivo del 1988 dell'Editrice si chiude con una perdita di 218 milioni.

I risultati dell'esercizio '88 hanno avuto elementi contrastanti. Essi sono stati influenzati negativamente da 17 mancate uscite (12 feriali e ben 5 domeniche) e dal permanere di costi complessivi ancora in eccesso rispetto alla struttura ottimale che l'azienda deve conseguire.

Inoltre il piano di riorganizzazione che pure ha registrato risultati rilevanti, e che deve essere completato quanto prima, non ha determinato tutti gli effetti previsti.

Il decentramento della stampa, che già doveva aver luogo per la Sardegna, sarà attuato entro breve periodo anche per la Sicilia e per il Sud.

Le entrate pubblicitarie, che pure si sono raddoppiate negli ultimi tre anni, risultano ancora largamente inferiori al valore della testata.

L'andamento del 1989 si preannuncia particolarmente positivo per le vendite ma a costi non ancora soddisfacenti. Le vendite nei primi cinque mesi, infatti, sono state aumentate del 12% rispetto all'anno scorso, mentre la pubblicazione de «Il Salvagente» ha consentito di incrementare le vendite dal 22 gennaio a giugno - di oltre 1,8 milioni di copie, e l'inserto del lunedì nei primi cinque mesi di circa 600.000 copie. Infine, il Consiglio di amministrazione ha nominato l'on. Marcello Stefanini membro del comitato esecutivo della società. □N.C.

**Senato
Protesta
di madri
nubili**

ROMA. Senato pacificamente invaso l'altro giorno da un centinaio di ragazze madri napoletane con altrettanti figli. Hanno portato all'attenzione del Parlamento la loro triste esperienza di cittadini con diritti ridotti, le molte ingiustizie da cui sono colpite e la richiesta di una legislazione che le tuteli in modo adeguato. Si sono incontrate nei rinovati locali degli ex beni spagnoli con le senatrici comuniste Giglija Tedesco, vice presidente del gruppo ed Emilia Salvato, con Livia Turco, responsabile femminile della Direzione del Pci. Tina La Gatta, consigliere provinciale di Napoli e Giulia Rodano. Una folta delegazione in rappresentanza di tremila donne nelle loro stesse condizioni. Si sono incontrate così, per la prima volta, con le istituzioni parlamentari; hanno costituito un comitato; chiederanno di essere ricevute dal nuovo governo. Intanto le senatrici comuniste presenteranno subito una proposta di legge che avrà come obiettivo il superamento delle attuali norme discriminatorie che non riconoscono alle madri nubili i punteggi e le condizioni di capi famiglia per ottenere, per esempio, le case popolari o per il collocamento), come invece avviene per le coniugate; nuove norme nel settore dell'assistenza (erogata dalle Province); il superamento dei trattamenti diversi che oggi esistono tra provincia e provincia; la garanzia dei tempi per l'erogazione degli assegni; adeguate politiche dei servizi; modifiche legislative (la legge in vigore risale al 1927) che permettano di chiedere l'assistenza senza alcun limite temporale e la sua estensione fino al 18° anno. Le donne hanno pure lamentato la pesantezza delle norme burocratiche che debbono affrontare (ogni sei mesi, ad esempio, devono presentare il certificato di esistenza in vita per sé e per i bambini) e le discriminazioni che i figli subiscono nella scuola. «Siamo un Paese - ha detto Salvato - in cui ci si riempie spesso la bocca con la retorica della maternità, ma che discrimina duramente chi la maternità ha scelto liberamente». □N.C.

**Ai funerali di Fortebraccio
idealmente presenti tutti
quelli per cui scriveva:
operai, braccianti, emigrati...**

L'addio dei suoi lettori



Il lungo corteo che ha accompagnato Fortebraccio al cimitero del suo paese natale

«Fortebraccio» è tornato al suo paese, definitivamente. Le sue spoglie sono accolte nel cimitero di S. Giorgio di Piano, nella bassa a diciotto chilometri sotto Bologna, dove era nato 87 anni fa. I funerali si sono svolti nel pomeriggio di ieri. Prima la funzione religiosa, quindi il corteo che ha percorso la via principale, a serande dei negozi semiabbassate per rispettoso omaggio.

DAL NOSTRO INVIATO
REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. Un applauso sommesso come per il timore di disturbare, che via via cresce di intensità. Raccoglie idealmente il saluto a «Fortebraccio» dei suoi «metalmecanici», dei «braccianti di Crotona», degli «edili di Roma», degli «emigrati siciliani», dei «portuali» in nome dei quali ha scritto su l'Unità i memorabili corsivi dicendo le cose che ogni lavoratore sentiva di voler dire.

Così, quando il feretro è uscito dalla chiesa accipitrata di S. Giorgio, nella quale, aveva poco prima ricordato il prete, il nostro fratello Mario venne portato quando nacque, le bandiere rosse si sono

levate e la gente si è stretta attorno. È stata un'affettuosa piccola violenza alle sue ultime volontà. Avrebbe voluto andarsene senza clamore. Così d'altra parte è stato, ma la gente è venuta lo stesso e il mondo della stampa - «il suo mondo» - gli ha reso un corale saluto delle armi, amica, avversaria o dichiaratamente nemica che fosse. La salma è arrivata a S. Giorgio da Milano attorno alle 14 ed è subito stata collocata nel feretro, in un catafalco sovrastato per tutta la lunghezza da un cuscino di rose rosse - posto davanti all'altare maggiore. Nella prima fila, il fratello Aldo assieme alla moglie Eni con la loro figlia Fabrizia, attorniate da alcuni congiunti ed amici. Appoggiata alle colonne di destra della navata, una grande corona, la più grande, dei compagni de l'Unità, ed accanto quelle di rose, lillium, garofani, fiocchi dei familiari, del Pci, dell'Amministrazione comunale di S. Giorgio di Piano, dell'Anpi e, poggiata sul nudo pavimento, una composizione di rose rosse e iris gialli con un nastro firmato Giulio Andreotti.

A lato, il gonfalone del Comune, le bandiere tricolori della Camera del lavoro, dell'Anpi, dell'Udi, del sindacato pensionati. Niente pompa, tutto sovrastato per tutta la lunghezza da un cuscino di rose rosse - posto davanti all'altare maggiore. Nella prima fila, il fratello Aldo assieme alla moglie Eni con la loro figlia Fabrizia, attorniate da alcuni congiunti ed amici. Appoggiata alle colonne di destra della navata, una grande corona, la più grande, dei compagni de l'Unità, ed accanto quelle di rose, lillium, garofani, fiocchi dei familiari, del Pci, dell'Amministrazione comunale di S. Giorgio di Piano, dell'Anpi e, poggiata sul nudo pavimento, una composizione di rose rosse e iris gialli con un nastro firmato Giulio Andreotti.

Alcune delle corone sono state confezionate dal fioraio sangioiese Otello Fini, divenuto amico di Mario Melloni in singolari circostanze. «Fortebraccio» dedicò una serie dei suoi puntuti corsivi ai dirigenti socialdemocratici (Tanassi dalla fronte inutilmente spaziosa, Frangite che viene dal nulla e ci è restato, Saragat l'ambasciatore di modi, ed all'ora ministro delle Finanze, Preti). Ebbene l'organo del Psdi, l'Unità, stizzito, pubblicò una strana lettera con la quale si aveva il coraggio, a dedicare i suoi strali a ben altri indirizzi dove stanno di casa i ladri «come Mancini».

«Fortebraccio» chiò a sua volta la missiva, ma il sangioiese Otello Fini socialdemocratico (unico esistente) protestò scolfessando di fatto l'Unità.

Chi aveva abusato del suo nome? Non si seppe allora e non lo si sa adesso. Fini però non lasciò cadere la faccenda, e volle un faccia a faccia con «Fortebraccio» ed il ministro Preti.

**Caso Tobagi
Su che indagherà
il giudice?**

Riaperta dalla sezione istruttoria di Milano, su richiesta della Procura generale e contro il parere del giudice istruttore che aveva disposto l'archiviazione, l'inchiesta sul tentato e mai attuato sequestro di Walter Tobagi. Il caso, chiarito in tutti i suoi aspetti dai protagonisti e dai giudici in primo e secondo grado. Per i tanti delitti di terrorismo rimasti nella fase progettuale non si è mai proceduto.

IBIO PAOLUCCI

MILANO. Contro il parere dei giudici istruttori milanesi Maurizio Grigo e Guido Salvini, che avevano disposto l'archiviazione, il presidente della sezione istruttoria milanese, Giampaolo Dini, ha deciso la riapertura dell'inchiesta sul tentato sequestro di Walter Tobagi, programmato e mai eseguito dalle Fcc (Formazioni comuniste combattenti) nel gennaio del 1978, un po' più di due anni prima dell'assassinio firmato dalla banda «28 marzo», capeggiata da Marco Barbone.

Procedendo in modo ritenuto anomalo il presidente Dini ha affidato l'incarico di condurre le indagini al consigliere Paolo Gaggioli. Difficile, però, capire su che cosa questo giudice debba indagare, visto che la vicenda di cui deve occuparsi è stata sviscerata in tutti i suoi aspetti non soltanto durante l'istruttoria sulla morte di Tobagi, ma anche in ben tre gradi di giudizio, conclusi tutti con la formula del «non doversi procedere».

Tutti gli aspetti, difatti, erano stati abbondantemente chiariti dai protagonisti nel corso del pubblico dibattimento. Le Fcc, una formazione terroristica guidata da Corrado Alunni e di cui faceva parte anche Barbone, aveva messo in cantiere il sequestro di Tobagi con l'intento, principalmente, di far parlare di sé. Mesi prima un'azione terroristica, per fortuna senza morti, attuata dalle Fcc, non aveva trovato alcuna eco sulla stampa. Rabbiosi per tale silenzio, i terroristi decisero il rapimento di Tobagi, che avrebbe dovuto durare poco più di una giornata, per ottenere da Corriere della Sera lo spazio di una intera pagina, che loro avrebbero provveduto a riempire con i loro famelici comunicati.

Il sequestro, come è arci-noto, andò a buca perché i terroristi furono spaventati da un'auto della polizia che si trovò a circolare nei pressi del luogo fissato per l'attentato. Tutto qui. Che cosa ci sia da scoprire più di quanto non sia già stato scoperto non si riesce a vedere. Anche penalmente, il terreno scelto dalla sezione istruttoria può diventare pericolosamente scivoloso. Ci sono tantissimi altri delitti compresi sequestri di persona, programmati ma non attuati da formazioni terroristiche. Per gli attentati rimasti nella fase progettuale, la decisione, del tutto ragionevole, è stata di non procedere.

La sezione istruttoria ora voliere pagina? Ma allora deve sapere che sono tanti i capitoli che richiama la richiesta di una riapertura con quale vantaggio per la giustizia è francamente difficile vedere. Se si riapre l'inchiesta sul tentato rapimento di Tobagi, perché non dovrebbe essere riaperta l'indagine sul tentato omicidio (programmato dalla banda Barbone e da Prima linea) al giudice Guido Galli, successivamente ammazzato, proprio come Tobagi, dai terroristi? E perché non dovrebbe essere riaperta l'inchiesta sul tentato omicidio del Procuratore della repubblica Mauro Gresti? I terroristi di Pi si recarono sotto la sua casa armati e disastrosi perché, proprio come nel caso del tentato sequestro di Tobagi, sopraggiunse una camionetta della polizia.

«Abbiamo citato due casi, ma molti altri potrebbero essere ricordati. La sezione istruttoria vuole riaprire tutti, su richiesta della Procura generale? Certo, le vicende che riguardano il povero Tobagi sono un po' particolari perché sono seguite con spasmodica attenzione da esponenti socialisti e dall'Unità. Ma anche loro, a questo punto, dovrebbero capire che materia per riaprire il caso Tobagi, come autorevolmente ha sostenuto recentemente il pm Beria d'Argentina non ce n'è proprio. □

**Scioperi nei trasporti
Limitati i disagi nei treni
Speranze per bus e tram,
oggi riprende il negoziato**

QUESTI I TRENI «A RISCHIO»

ROMA. L'Ente Fs ha comunicato l'elenco dei treni che non possono essere garantiti per lo sciopero del personale di stazione Saps-Fisals fino al 4 luglio: Roma-Napoli (21,10); Roma-Reggio Calabria (23,30); Roma-Siracusa (23,20); Roma-Lecce (22,25); Roma-Campobasso (6,20); Roma-Venezia (23); Roma-Milano (23,30); Roma-Torino (23,20); Roma-Ventimiglia (23,30); Reggio Calabria-Roma (20,25); Siracusa-Roma (20,55); Lecce-Roma (21,34); Valrano-Roma (21,02); Venezia-Roma (22,56); Milano-Roma (22,25); Torino-Roma (23,07); Ventimiglia-Roma (21,29).

Inoltre vi saranno limitazioni di percorso per i seguenti treni: Reggio Calabria-Roma (15) sarà limitato a Napoli; Bari-Roma (17,45) finisce ad Avversano; Milano-Roma (16,55) arriverà fino ad Arezzo; Venezia-Roma (18,25) sarà limitato a Firenze; Torino-Roma terminerà a Roma Tuscolana.

Infine, i seguenti treni effettueranno servizio a Roma Tiburtina anziché a Roma Termini: Napoli-Chiasso (19); Napoli-Udine (20,42); Udine-Napoli (22,10). Il treno in partenza da Roma alle 22 per Reggio Calabria partirà da Roma Tuscolana mezz'ora dopo, alle 22,30.

ROMA. Qualche disagio, ieri sera, per i viaggiatori che dopo le 21 hanno cercato di partire in treno. Il personale delle stazioni aderente al sindacato autonomo Saps-Fisals era in sciopero per tutta la notte. L'agitazione si ripeté per altre tre notti: oggi, domani e lunedì, per terminare all'alba di martedì 4 luglio. Il segretario generale della Fisals, Antonio Papa, lamenta di essere l'unico a promuovere l'agitazione: «Ci dispiace essere soli in questa protesta contro una strategia delle Fs volta alla privatizzazione».

Tuttavia le Fs hanno garantito il 94% dei treni notturni a lungo percorso e la quasi totalità dei treni adibiti ai pendolari. Segnalano invece una quindicina di treni che non possono essere garantiti, appunto quel 6% che manca: riguardano alcuni collegamenti tra Roma e Napoli, Reggio Calabria, Siracusa, Lecce, Campobasso, Venezia, Milano, To-

**In pieno svolgimento il primo grande esodo estivo dell'89
In due giorni cinque milioni di veicoli**

Autostrade «occupate» dai cantieri

Quasi cinque milioni di veicoli, tra oggi e domani, sulle autostrade per il primo grande esodo estivo dell'89. In agguato l'indisciplina degli automobilisti, il massiccio numero dei mezzi, i disagi per i cantieri disseminati nei seimila chilometri di rete per manutenzioni, ampliamenti e terze corsie. I punti critici per chi viaggia. Dal 7 luglio il 3 settembre tutti i giorni a 110 di velocità.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Tra oggi e domani, per il primo grande esodo estivo dell'anno, transiteranno sulle nostre autostrade (seimila km) quasi 5 milioni di veicoli con a bordo 12 milioni di persone. Di queste, almeno sei milioni vanno ad aggiungersi all'altro milione già partito per la vacanza nella festività di San Pietro e nella vigilia. Per questo week-end si fanno le previsioni delle zone «calde», le costiere ligure e Adriatiche e laghi vicino Milano, la Firenze-Pisa. Saranno intasate le autostrade allacciate con l'Europa: la Genova-Ventimiglia, il traforo del Bianco, la

Brennero-Modena, la Vittorio Veneto-Mestre. Dunque, tutti alla ricerca del refrigerio al mare, in montagna, ai laghi a bordo di auto, pullman, camper, roulotte e moto, disposti ad un viaggio anche non troppo leggero per i previsti intasamenti, incollamenti e code sulle autostrade.

Le cause dei rallentamenti, spesso sono dovute ai «lavori in corso». Sono aperti cantieri di ogni tipo. Saranno chiusi completamente dal 21 luglio al 3 settembre. Intanto, solo sulla rete dell'Iri-Italtel sono in funzione una trentina di cantieri per la manutenzione straordinaria e un centinaio per quella ordinaria. I lavori, in attesa della chiusura completa - è stato assicurato - saranno ridotti al massimo nei fine settimana, dal venerdì pomeriggio ad lunedì mattina. I punti critici per le esecuzioni di opere sono sui tratti Bologna-Savona, Bologna-Firenze, Bologna-Pavia, Ancona-Pescara, Roma-Firenze, Roma-Civitavecchia, Napoli-Bari.

Altre difficoltà per gli automobilisti verranno dagli ampliamenti, soprattutto per le terze corsie, i cui lavori sono in corso nella Milano-Piacenza, Bergamo-Brescia, Bologna-Rimini, e nel tratto terminale dell'Autostrada del Sole da Frosinone a Caserta. In questi tratti, la velocità di marcia, sembra un eufemismo, è molto al di sotto di quella che impone il decreto Ferri, per i restringimenti di carreggiata si va a passo d'uomo. La guida diventa un esercizio di acrobazia, tra pigliare di freno e di frizione. Un vero e proprio handicap per gli automobilisti.

Ma, per i lavori delle terze corsie - ci assicura Giustino Ruggeri della società Iri-Italtel - sono, comunque, sempre disponibili due corsie per ogni senso di marcia e piazzole di sosta ogni 5-600 metri e i cantieri sono «presidiati», giorno e notte, proprio per intervenire dove potrebbe crearsi qualche turbativa.

Intanto, per la scelta dei giorni più facili per il viaggio in autostrada è pronto un calendario con le previsioni del traffico. Esso costituisce una guida indispensabile, specie per il traffico estivo e per quello turistico in particolare, per meglio programmare i giorni e anche le ore per le partenze e i rientri dalle vacanze. Il calendario, infatti, oltre alle previsioni giornalieri del traffico (normale, intenso, critico) sulle diverse direttrici, prende in considerazione per le aree più «calde», anche le previsioni orarie per il traffico delle

vacanze e per quello dei «fine settimana». Comunque, prima di mettersi in viaggio, sarebbe opportuno per l'automobilista rivolgersi al nuovo servizio di informazione delle autostrade che risponde 24 ore su 24, festivi compresi con personale in plurilingua, telefonando allo 06-43632121.

Intanto, tomano d'attualità i limiti di velocità: dalle 24 di venerdì 7 luglio alle 24 di domenica 3 settembre torneranno in vigore limiti di velocità a 110 km sulle autostrade. Il presidente della commissione Trasporti della Camera Testa ha chiesto al ministro Ferri una modifica radicale del provvedimento. Ma al dicastero dei Lavori pubblici fanno sapere che il ministro non intende modificarlo. Restano in azione 7.000 agenti a sorvegliare gli indisciplinati, coadiuvati da telecamere mobili che permettono di individuare gli automobilisti più negligenti e da minicomputer che compilano nello spazio di qualche minuto le multe.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SANDRA VELLUTINI

**Prima vittoria dei «no»
A Lucca salta il progetto
del maxiparcheggio
sotto le Mura del '500**

Slittamento dell'inizio dei lavori dei parcheggi sotterranei sotto le Mura di Lucca. Il sindaco ha chiesto una proroga dei finanziamenti, per prendere tempo e ripensare a tutta l'operazione, che ha suscitato un mare di critiche. Intanto il gruppo consiliare del Pci, accusa due esponenti Dc di primo piano di avere interessi speculativi nei pressi di un'area, destinata ad accogliere uno dei tre parcheggi sotterranei.

Secondo l'interpellanza del gruppo consiliare comunista i due esponenti democristiani farebbero parte della società proprietaria del novanta per cento di un'altra società che nel dicembre '86 acquistò per mezzo miliardo, prezzo irrisorio, tutto il terreno destinato dal piano regolatore ad attrezzature pubbliche o private e trasformarlo poi con variante successiva in area finalizzata alla costruzione di attrezzature turistiche ed alberghiere, con evidente lievitazione del valore del terreno medesimo.

È inevitabile leggere ora con altri occhi tutta l'operazione parcheggi, sulla quale la Dc ha voluto con un'ostinazione inspiegabile andare allo scontro con un movimento fortissimo e deciso, composto da associazioni, comitati ambientalisti, partiti, uomini di cultura, semplici cittadini. Un coro di no, argomentato, articolato, propositivo, anche, teso alla difesa dell'integrità di questa città e di queste Mura, monumento nazionale nella loro interezza e amato parco della città.

Mare inquinato ad Amalfi e Maratea

NAPOLI. L'inquinamento organico è diffuso in modo allarmante quasi ovunque nelle acque del Tirreno che lambiscono Calabria, Basilicata e Campania. Sono questi i primi risultati forniti dall'equipaggio della goletta verde «Ancella», una delle due che la Lega ambiente e il settimanale L'Espresso hanno inviato in giro, lungo le coste italiane, per rilevare il grado d'inquinamento del mare.

«Ancella» è attraccata a Napoli, da dove partirà oggi verso Ischia, Gaeta e Fiumicino. Nel suo laboratorio i tecnici della Conal di Milano hanno lavorato per rilevare la presenza nei 100 campioni d'acqua fin qui raccolti di nitrati, ammoniacali e fosfati, le sostanze inquinanti. E così è emerso che c'è un diffuso inquinamento organico a Catona, Villa S. Giovanni, Scilla, Palmi-Tonnara, Pizzo Calabro, Falerna, Guardia Piemontese, tutte località calabresi. L'inquinamento chimi-

co più preoccupanti in zona è stato rilevato a Torre Cavallo, dove è stata riscontrata una presenza di ammoniacale pari a 0,245 mg/l.

In Basilicata inquinate di coliformi le acque antistanti Maratea e Marina di Maratea.

In Campania l'inquinamento organico assume in molti tratti valori preoccupanti nel golfo di Policastro, a Salerno e anche in numerosi punti della costiera amalfitana e sorrentina. L'inquina-

mento chimico è presente a Torre del Greco, Castellammare e Torre Annunziata. L'ammoniacale a Castellammare raggiunge livelli record di 0,847 mg/l. Le cause di questa situazione, sostengono gli ambientalisti della Lega, sono da addebitarsi soprattutto a un'inefface rete di depurazione.

C'è un'altra associazione ambientalista impegnata nella difesa del mare. Greenpeace ha infatti lanciato la campagna di avvistamento dei cetacei, importanti indicatori biologici della situazione di degrado del mare Mediterraneo. 107 barche sono sparpagnate lungo l'Italia e, in collaborazione con l'Istituto Tetis di Milano, forniranno un'immagine istantanea della presenza dei cetacei lungo le coste. L'iniziativa è stata resa possibile dalla collaborazione di 253 diportisti che hanno messo a disposizione le proprie imbarcazioni.